

passaggeri: funzione cui non è assimilabile quella dei mercenarii impegnati, in caso di bisogno, esclusivamente a difendere lo scafo dai pirati. Ed è significativo, a questo proposito, che Ulpiano (14 *ad ed.*, D. 4.9.1.2-3), commentando l'editto sul *receptum nautarum*, dica dei ναυφύλακες e dei *diaetarii* che *custodiae gratia navibus « praeponuntur »* differenziandoli dalla massa dei *mesonautae* e assimilandoli in qualche modo, come fiduciarîi dell'*exercitor*, al *magister navis*.

#### 28. LE INCLINAZIONI DI VIRGILIO.

Il famosissimo, ma ormai introvabile Virgilio di Domenico Comparetti è stato lodevolmente riedito, nel testo pubblicato nel 1937-1941 a cura e con prefazione di Giorgio Pasquali (C. D., *Virgilio nel Medioevo*, a cura di G. P. [Firenze 1981] I, p. XXXIV-293; II, p. 328). L'opera, che vide la luce oltre un secolo fa nel 1872, mostra i segni della vecchiaia in misura minore di quanto ci si potrebbe aspettare, particolarmente nel secondo volume, che è dedicato a Virgilio nella leggenda popolare ed a numerosi e interessanti testi di leggende virgiliane.

Tra le molte sollecitazioni scaturenti da queste pagine, una è stata già raccolta dal Pasquali in polemica con A. G. Amatucci. A questo studioso irpino, che ebbe ad ipotizzare che Virgilio fosse chiamato dai Napoletani *παρθενιάς*, (e non, come si legge di solito in Donato, *παρθενιάς*) perché usava starsene per lunghi periodi sul Monte Vergine in quel di Avellino, il Pasquali ha opposto una valanga di argomenti contrari, tutti convincenti, ma non ha con ciò spiegato in modo persuasivo perché Virgilio, ove fosse stato ritenuto timido come una verginella, venisse chiamato *παρθενιάς*, e non *παρθένιος*.

Non sarà stato (mi chiedo qui, pur esitando) perché gli arguti Napoletani alludevano non alla sua timidezza verginale, ma alle sue inclinazioni ad intendersela con le donne? Virgilio non fu probabilmente un grande amatore, ma è fuori discussione che ebbe molta sensibilità per l'animo femminile e inoltre, se vogliamo credere a certe leggende, tendeva più a conversare (e a litigare) con le donne in modi ritenuti tipicamente femminili, che non a farsela con le persone del suo sesso, in modi ritenuti tipicamente maschili.

In napoletano moderno (ma di antichissima discendenza) essere « nu femmenèlla » si dice, stando ai vocabolari specializzati, di un (« nu »)

\* In *Labeo* 28 (1982) 233.

uomo (generalmente anche « gay ») che sia vago di pettegolezzi a guisa di donnicciuola, di donnàccola, di donnàcchera mettiscandali.

#### 29. LEONCLAVIO REDIVIVO.

Allievo di Filippo Melantone, il westfalico Leonclavio (Löwenklau: 1541-1594) fu umanista e giurista di vasti interessi e di vivace spirito critico, la cui opera postuma, edita a Francoforte sul Meno nel 1596, è costituita dagli *Juris Graeco-Romani tam canonici quam civilis tomii duo*, ancor oggi leggibili con qualche frutto. Nel suo nome e nel ricordo della sua ricca personalità si è aggregata nel 1981, a Frankfurt am Mein, una associazione ufficialmente registrata di storici del diritto essenzialmente intesa alla « sprovvincializzazione » di questa branca di studi. Son cose, quelle ora dette, che apprendiamo da una voce (p. 168 s.) del « Lexicon » inserito a p. 191 ss. del primo numero del nuovissimo *Rechtshistorisches Journal*, curato da Dieter Simon e da uno scelto gruppo di collaboratori ed amici (Frankfurt a.M. 1982, p. V-216).

Nessuno piú di noi di *Labeo* penso sia in grado di apprezzare l'iniziativa di questo « giornale », che non si annuncia come rigidamente periodico, né apre le sue pagine a saggi ed a recensioni di taglio tradizionale, ma si compone di note, di appunti, di riflessioni sagaci, di sottili esegesi e di alcune zampatine polemiche: il tutto con l'ornamento di disegni scherzosi, che si rifanno sopra tutto al tema del leone, delle sue unghie e, naturalmente, delle spine che vi si figgono e del cortese Androclo che da quelle spine libera il re degli animali.

A nostro gusto, si avverte in qualche pagina un tantino di forzatura nell'ironia, o meglio nella derisione critica, che induce al ricordo degli spiccati umorismi, nei confronti degli allievi piú o meno zucconi, tipici di certi « professori ». Si legga, per rendersene conto, la crudele e insistita ferocia con cui a p. 211 ss. (rubrica « Löwenzahn », pezzo intitolato « *Latina releguntur* ») viene grevemente sottoposto alla gogna uno sventurato collega germanico dell'Est, il quale, rifacendosi peraltro ad una sciocchezza sgorgata dalla penna di un collega germanico occidentale, interpreta il ben noto « *constare non potest ius, nisi sit aliquis iuris peritus, per quem possit quotidie in melius produci* » (Pomp. D. 1.2.2.13) come se dicesse che il diritto non può avere consistenza, se non vi sia qualcosa di esso che pian piano perisca (« *Recht kann nicht bestehen, wenn nicht stets etwas davon verschwindet* »).

\* In *Labeo* 29 (1983) 102 s.